

«Vorrei far presente che non sempre la realtà rispecchia quanto descritto»

Di Guido Gabusi

Un lettore di Sabbio Chiese, dopo l'articolo uscito sabato 1° novembre, lamenta l'abbandono delle aree pubbliche e la mancata risposta del Comune alle segnalazioni



Buongiorno Direttore,

in risposta all'articolo di sabato 1° novembre dedicato al [decoro urbano di Sabbio Chiese](#), vorrei far presente che non sempre la realtà rispecchia quanto descritto. Concordo pienamente con quanto detto dal primo cittadino sull'abbandono di deiezioni canine e rifiuti: in una società civilizzata tali pratiche non sono tollerabili, ma sulla parte del verde urbano non posso rimanere in silenzio.

Abito con la mia famiglia a Sabbio da oltre 15 anni, in una zona piena di verde e di bambini, dove fortunatamente si gioca ancora in strada come una volta, saltando da parcheggi ad aiuole e da lì nei piccoli pezzi di prato ai bordi dell'asfalto. Ecco, **sono proprio queste aree pubbliche che risultano da sempre letteralmente abbandonate dal Comune e il decoro urbano dipende esclusivamente dalla cura dei cittadini che abitano in questa zona**, i quali puliscono i parcheggi dalle erbacce, riempiono le aiuole di fiori, levano i rovi e sfalciano centinaia di metri quadrati con le proprie tasche e il proprio tempo ai lati delle vie.

“Ma perché non chiedete al Comune?”, vi starete sicuramente chiedendo... Perché in 15 anni si è arrivati, spiacevolmente, più volte a mail pesanti richiamando l'attenzione sia del sindaco sia dell'Ufficio Tecnico, e ci siamo purtroppo rassegnati, perché ogni primavera/estate la cosa si ripete; anche interpellando direttamente per strada gli operatori comunali, ci viene risposto che hanno altri compiti, che riferiscono o che tali aree verdi sono di competenza del collega.

Nessuno vuol essere polemico, ma l'articolo precedente ci chiama direttamente in causa e la nostra realtà è quella appena descritta: **paghiamo le tasse come gli altri e, come tali, vorremmo essere trattati, anche in termini di decoro urbano.**

Guido Gabusi